



ANZIANI E RSA

Il covid19 si è diffuso con grande facilità nelle RSA (Residenze Sanitarie Assistenziali) ed ha provocato quella è stata definita una strage fra gli ospiti già deboli e affetti da patologie più o meno gravi legate all'età avanzata. Si è levata pure qualche voce per invitare figli e nipoti a riportare in casa i propri anziani per salvarli da una morte in quei terribili ospedali dove si scompare in un incubo senza fine lontani da tutto e da tutto. Non credo però che sia una idea praticabile. Se l'anziano ha già il Covid-19 rischierà di portarlo a casa e finirà comunque in ospedale e, se non lo ha, può prenderlo in una famiglia i cui membri escono per lavoro o per la spesa o per altro. In questo momento si raccomanda a tutti di non muoversi dal posto in cui sono. Nelle RSA sono più garantiti, se non hanno già il virus. Si consideri poi che con un ritorno temporaneo a casa si rompe un equilibrio di vita difficile poi a ricomporsi. Allarghiamo però il discorso sulla condizione degli anziani in generale nel mondo moderno. Bisogna distinguere: una cosa sono anziani non autosufficienti, bisognosi di assistenza continua, un'altra quella di anziani comunque autosufficienti. I primi non possono essere curati in casa se non con grande difficoltà ed essi hanno bisogno realmente delle Residenze Sanitarie Assistenziali che dovrebbero appunto, come dal nome, svolgere la funzioni di ospedale a lunga degenza, praticamente fino al decesso. Magari le spese per la RSA possono bastare per una badante ma solo nei casi meno gravi. Il problema della medicina moderna è che spesso essa mantiene in vita persone che ormai non hanno più una vita degna di essere vissuta. Io come tutti, spero che la morte mi raggiunga quando sono ancora in vita senza essere di troppo peso ai miei cari e a me stesso. Ma non dipende dalla nostra volontà. Altro invece è il problema di anziani che ancora autosufficienti e non bisognosi di particolare assistenza continua vengono trasferiti in casa di riposo. A volte in realtà è proprio una libera scelta. Ci sono tanti anziani tedeschi che si trasferiscono in Portogallo e negli Stati Uniti. La Florida accoglie anziani da tutti gli stati. Il fatto si sta diffondendo anche in Italia sia pure in piccola misura, almeno per il momento. A me pare cosa orribile trascorrere l'ultima parte della vita lontano dai figli, dai nipoti, dai luoghi nei quali si è vissuti: che tristezza immensa. Se la morte è il destino di tutti gli uomini che almeno avvenga fra le persone care. Il fatto è che un tempo tutta la famiglia, tutta la società era organizzata in modo da dare un posto anche ai nonni.

Segue a pagina 24

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in COVID-19

Tutto l'assetto tradizionale (io direi naturale) della famiglia pare sia saltato. La funzione naturale dei nonni è quella di aiutare i figli nella cura dei carissimi nipoti: quando la vita moderna toglie questa funzione, i nonni diventano solo un peso, si sentono inutili, anche se i figli mostrano affetto e considerazione. In verità con il lavoro femminile il ruolo dei nonni ridiventa spesso importante.

Bisogna tenere conto che la vita è naturalmente ordinata alla continuazione: noi restituiamo quello che abbiamo ricevuto dai genitori ai nostri figli che sono la priorità così come lo eravamo noi per i nostri genitori e come lo sono i cari nipotini per i nonni.

Non sempre è possibile dare agli anziani molto tempo, non sempre il coniuge o i figli stessi capiscono e allora bisogna fare una scelta. Bisogna poi sempre tener presente, come dicevo, che un fatto è una malattia acuta di qualche mese, altro una situazione difficile che si protrae per anni e anni nel qual caso il ricovero può essere una dolorosa necessità. Bisogna tener pure conto che non sempre gli anziani sono persone gradevoli, così come avviene poi in tutte le età.

Alla fine da vecchi si diventa QUELLO CHE SI È. Quando vengono a mancare i freni inibitori, la percezione delle convenienze, il senso o della realtà ognuno si mostra per quello che è veramente. Ovviamente questo non vale per quelli che hanno perso il senno per Alzheimer o altro.

Giovanni De Sio Cesari



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero